

Oggi è il 27 gennaio, giornata della memoria.

Immagino che programmi e telegiornali italiani abbiano riproposto i soliti servizi di rito, qualche riflessione spicciola su ciò che accadde, la ricorrenza della liberazione e dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, forse un'intervista o due, l'immagine del politico di turno o del Presidente della Repubblica con la mano sul cuore, commosso all'occasione di una qualche commemorazione ufficiale. Il tutto condito, se possibile, con passaggi e riferimenti cinematografici alla Schindler List o La Vita è Bella. Le foto in bianco e nero alla Christian Boltanski poi funzionano sempre per lavarsi bene la coscienza e poi via, domani è un altro giorno e si vedrà.

Oggi qui è stata una giornata speciale, molto attesa, perché oggi ha avuto luogo la manifestazione nazionale per la Parità di diritti, a favore del diritto per le coppie omosessuali di matrimonio, adozione e filiazione. Circa 400 mila persone hanno sfilato per le vie della capitale seguendo il corteo partito da Montparnasse e arrivato fino a Place de la Bastille. Quella di oggi conclude una serie di manifestazioni e contro manifestazioni che hanno accompagnato un dibattito molto forte in Francia negli ultimi sei mesi, dibattito talmente acceso e ritmato da aver creato segni di insofferenza in molti, preoccupati che si parli più di questo che dei problemi legati alla guerra in Mali o della crisi. Mi sono resa conto che per i francesi le manifestazioni sono un esercizio di democrazia partecipata naturale, mi sembra che siano molto più abituati e molto meno pigri di noi italiani. Da quando abito, forse anche perché vivo nella capitale, qui ho la sensazione di aver partecipato a tantissimi momenti di piazza, e si è trattato di occasioni di riflessione e confronto anche perché spesso accompagnati con attenzione non troppo spettacolarizzante dai media. E, in ogni caso, vedere una folla che manifesta per esprimere una propria posizione o opinione, sprigiona spesso un'energia creativa felicemente contagiosa.

Una prima manifestazione a favore della proposta di legge del governo Hollande per mettere in pari i diritti di coppie etero e coppie gay aveva già avuto luogo a Parigi il 16 dicembre scorso. Ma negli ultimi mesi, in tutta la Francia, hanno avuto luogo anche numerose contro manifestazioni, gruppi di cattolici integralisti (come Civitas, gli stessi che interruppero lo spettacolo di Romeo Castellucci o che aggredirono le femministe ucraine Femen) sono scesi in piazza per manifestare il loro dissenso, in particolare per la manifestazione nazionale molto partecipata del 13 gennaio 2013.

Quel giorno, il 13 gennaio, mi sono imbattuta per sbaglio in una delle strade in cui passava il corteo, e vedendo questa folla sfilare sono rimasta molto colpita. Ho trovato singolare il fatto di manifestare contro, e non a favore, della concessione di un diritto. Mi è parso quasi un paradosso. Chi manifesta contro l'allargamento di un diritto, che nulla cambierà nella vita di chi di questi diritti dispone già, di cosa ha paura? Non conosce abbastanza? O forse vuole arrogarsi il diritto di mantenere ben saldi i propri privilegi?

Sono appena rientrata dalla manifestazione di oggi, sono stanchissima, è stato bello, ma anche impegnativo fisicamente. Non sono riuscita a incontrare nella folla moltissime persone che sapevo essere lì, ma ero lì con il mio compagno, una coppia di amici italiani che presto si sposeranno, una coppia di amici francesi lì con i loro due figli, altri due amici spaiati ma anche loro etichettabili come "eterosessuali".

Oggi, camminando nel corteo, la mia memoria mi ha portata a pensare due eventi accaduti in Italia, di recente. Due frammenti di storia contemporanea per me particolarmente significativi.

Ho innanzitutto pensato ad Andrea, quell'adolescente romano ricordato per i suoi pantaloni rosa e lo smalto colorato. Anche io portavo i pantaloni rosa da ragazza, ne avevo due paia, ma ero una ragazza e quindi forse ne avevo tutto il diritto. Al massimo mi dicevano che ero andata a scuola in pigiama, sappiamo come possano essere duri, cattivi gli adolescenti. Andrea aveva 15 anni e si è tolto la vita, si è impiccato, disperato, stanco di essere preso di mira. Il problema non è se Andrea

fosse gay oppure no. I nostri sentimenti, le nostre pulsioni sessuali devono restare un fatto privato e lo sciacallaggio mediatico che è stato fatto di questa vicenda dimostra ancora una volta come, in Italia, la stampa non sia capace di partire da un evento tragico per informare e invitare a riflettere sulle cause socio-culturali che lo hanno provocato. La questione quindi è un'altra, e mi chiedo perché se ne parli così poco. Uno dei tanti problemi gravi che affliggono l'Italia di oggi si chiama Omofobia.

A molti evidentemente non sembra essere un problema urgente da risolvere, tant'è che nel novembre 2012 il testo base per una nuova legge contro l'omofobia e la transfobia presentata più volte da Anna Paola Concia è stato bocciato dalla Commissione Giustizia della Camera.

Mentre il presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama dichiara da mesi di voler legalizzare le coppie gay, mentre il Presidente della Repubblica francese François Hollande si prepara ad approvare il disegno di legge che comporta il diritto al matrimonio, all'adozione e alla procreazione delle coppie omosessuali, in Italia si continua a fare marcia indietro, nella più profonda cecità, restando l'unico paese europeo a non aver approvato una legge in materia almeno di omofobia.

L'altro episodio a cui ho pensato è avvenuto pochissimi giorni fa. Avrete letto anche voi dei dieci arresti di militanti di estrema destra legati a Casa Pound che progettavano atti di violenza nei confronti di cittadini ebrei, fra cui uno stupro.

Né la storia di Andrea né i progetti violenti e razzisti di questi militanti hanno destato il mio stupore. Come si può pensare che in un paese omofobo come il nostro, dove il Vaticano e politici di matrice democristiana continuano ad allontanarci dalla effettiva realizzazione di uno stato laico, si possa combattere o limitare episodi simili? Come possiamo pensare che, senza attuare un effettivo cambiamento culturale, l'Italia diventi un paese civile? Il revisionismo delirante di un vecchio politico italiano molto noto non ho neanche voglia di commentarlo.

Vorrei che tutti quei politici che non hanno sostenuto e hanno bocciato la legge contro l'Omofobia il 27 gennaio, giorno della memoria, tacessero. Non voglio sentire la loro opinione, non mi interessa. Vorrei che non ci si pulisse la coscienza parlando degli ebrei, dei rom, delle minoranze etniche, delle lesbiche e degli omosessuali che sono stati vittime delle atrocità dell'Olocausto, come fosse tutta acqua passata. La paura e l'allontanamento della diversità sono in Italia un sentimento diffuso e molto duro a morire. Di Andrea ce ne sono moltissimi, sono i nostri figli, nipoti, fratelli. Le minoranze etniche che ricordiamo nei campi di concentramento sono oggi gli immigrati che ci rifiutiamo di integrare nel nostro paese, sono le donne dell'est pluri-laureate a cui affidiamo i nostri nonni e genitori, sono l'immigrato di cui non impariamo il nome, la nazionalità, e a cui diamo sempre del tu come fosse un ragazzino senza storia.

La giornata della memoria deve essere tradotta, oggi, con uno sguardo critico sul presente. Hollande ha dichiarato che, pur prendendo atto delle contro-manifestazioni di dissenso, il disegno di legge andrà avanti e la parità di diritti avrà luogo. Presto anche la Francia entrerà a far parte di un quadro più ampio, dato che le unioni gay sono realtà già in diversi paesi. Sono state approvate (per fare qualche esempio ma se guardate anche solo su Wikipedia trovate la lista completa) nel 2005 in Spagna, 2009 in Svezia, Argentina e Portogallo nel 2010. Un cartello oggi diceva: "L'Argentina ha legalizzato i matrimoni gay nel 2010, il paese esiste ancora, e anche il tango".

Non si tratta di andare incontro al futuro ma di muoversi nel presente riconoscendo che, che ci piaccia o meno, la società è cambiata. Bisogna prenderne atto.

Chi voterete come la pensa su questi temi? Parità di diritti, uguaglianza, qualcuno ne parla? E come?